Prosegue il dibattito a Budapest

Santi: si impone ormai una svolta nella FSM

Nuove critiche al rapporto Saillant che sottovaluta le possibilità di lotta unitaria a livello internazionale contro i monopoli - Oggi parlerà Novella - Atteso anche il discorso del rappresentante cinese

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST, 21

Questa mattina, il compagno on. Santi ha illustrato al Consiglio generale della FSM — giunto oggi alla terza giornata — il pensiero della CGIL in merito al rapporto di Louis Saillant, e ad alcune sue parti — di altre si occuperà il compagno on. Novella nel suo discorso di domani — che investono la posizione ed i compiti dell'organizzazione. Il giudizio della CGIL sul rapporto Saillant è negativo.

Questo giudizio — ha aggiunto Santi — vuole essere una testimonianza di attaccamento alla FSM ed uno stimolo ad un suo deciso rinnovamento. Siamo arrivati ad un punto in cui le cose non possono continuare come prima. Si impone una svolta politica della FSM perché essa sia in piena aderenza alle mutevoli situazioni economiche e sociali che sono venute maturando in questi anni nei vari paesi del mondo. Sono situazioni che è impossibile misurare con un unico metro. Se vuole essere viva e vitale, una organizzazione della importanza della FSM deve fare ogni sforzo per affrontarle con grande realismo.

Santi è poi passato ad esaminare alcuni dei temi controversi del rapporto. In merito alla questione relativa al MEC, Santi ha dichiarato che la FSM deve riconoscere ormai che l'integrazione economica costituisce una necessità ed è un fatto oggettivo dell'epoca attuale, che investe tutti i paesi. Nell'Europa capitalistica, essa trova oggi la sua espressione politico-economica nella CEE L'integrazione a livello europeo non avviene senza scosse e senza crisi, ma è un fatto che si sta sviluppando celermente un processo di concentrazione monopolistica al quale corrisponde una politica padronale di attacco ai livelli salariali, all'occupazione e ai poteri dei sindacati. La risposta dei lavoratori a questo indirizzo dei monopoli è del tutto inadeguata. E' necessario — ha soggiunto Santi — favorire un collegamento fra i sindacati ed anche fra tutte le forze politiche e democratiche che, pur partendo da una valutazione diversa dalla nostra, vanno prendendo coscienza del pericolo rappresentato dall'estendersi del potere dei monopoli e vogliono combatterlo per trasformare in senso antimonopolistico e democratico le strutture della CEE.

Il segretario generale aggiunto della CGIL, in merito a questa esigenza, ha denunciato con forza il fatto che la CISL, nonostante abbia con sé la maggioranza dei sindacati dei paesi interessati e disponga praticamente del monopolio della rappresentanza sindacale negli organismi del MEC, si è dimostrata incapace di coordinare l'azione dei lavoratori e degli stessi sindacati ad essa aderenti

Gli obiettivi dell'azione unitaria a livello europeo, rivendicati dalla CGIL, sono 1) il miglioramento della condizione salariale e sociale dei lavoratori e lo sviluppo del potere contrattuale dei sindacati in campo nazionale ed europeo, per fare in modo che la tendenza ad unificare ed armonizzare le condizioni contrattuali e sociali dei lavoratori stessi si realizzi al più alto livello: 2) la trasformazione democratica delle strutture del MEC, con la liquidazione di ogni discriminazione; 3) una politica di programmazione democratica dell'economia, che si contrapponga alla programmazione dei monopoli ed alla «politica dei redditi», e che operi nel senso di una profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali dei paesi del MEC; 4) il superamento della concezione del MEC come mercato chiuso, ai sei paesi, e quindi lo sviluppo di un mercato aperto alle altre aree economiche e l'instaurazione di nuovi rapporti economici con i paesi socialisti e con quelli del terzo mondo, specialmente quelli africani, su di una linea che liquidi ogni tendenza a fare del MEC uno strumento di neo-colonialismo.

Santi è successivamente passato ad esaminare l'aspetto del rapporto che sottolinea il carattere di massa della FSM. La FSM — aveva detto Saillant — è una organizzazione senza partiti, che unisce nelle sue file lavoratori e sindacati di differenti tendenze politiche, religiose, di colore e di razza. Santi ha sostenuto che questa affermazione è costantemente contraddetta dai fatti. Il rapporto di Saillant, ricalcando una formula tradizionale, presenta infatti la situazione dei paesi socialisti in termini apologetici, quale modello e fine ultimo a tutti i lavoratori di qualsiasi tendenza. Questa descrizione acritica, fra l'altro, non risponde interamente alla realtà, tanto che varie volte è stata smentita dagli stessi dirigenti degli Stati socialisti, i quali denunciano difficoltà, errori e crisi in taluni settori. I termini apologetici usati conferiscono alla FSM un carattere ideologico rischiando di presentarla come una organizzazione di sindacati comunisti.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha toccato un argomento estremamente scottante ma d'indubbia attualità e importanza. Nel rapporto del compagno Saillant, ha detto Santi, si è giustamente richiamato il valore e il significato dell'accordo di Mosca per l'interdizione degli esperimenti termonucleari come un passo importante verso il disarmo generale e controllato, e per la coesistenza pacifica e la distensione. In questi giorni è stato compiuto un nuovo esperimento atomico. Perché il compagno Saillant non ne ha parlato esprimendo la sua disapprovazione, come la FSM ha fatto in altre analoghe circostanze? La nostra solidarietà con la Cina popolare è fuori discussione, così come consideriamo assurdo e ingiusto il tentativo di non ammetterla nei consessi internazionali. Ci batteremo sempre con vigore contro quest'assurda pretesa. Non posso tuttavia tacere — ha detto Santi — la preoccupazione che desta in me la proliferazione delle armi atomiche perché indebolisce la battaglia che noi siamo impegnati a condurre e conduciamo contro l'armamento atomico e la disseminazione delle armi termonucleari, specialmente in Europa

L'intervento di Santi ha suscitato molti commenti in seno al Consiglio generale, anche se già il compagno Lama, parlando durante il dibattito preliminare nel Comitato esecutivo, aveva chiaramente delineato la posizione della CGIL. Domani è iscritto a parlare il delegato cinese e quanto egli dirà servirà forse a gettare luce sul nodo di questioni maturate nella FSM. I compagni cinesi, nel corso della stessa riunione dell'Esecutivo, avevano già votato contro il rapporto Saillant. Non è detto però che anche nel Consiglio generale essi debbano ripetere il loro no, tanto più che da parte sovietica — come abbiamo riferito ieri — vi è stato un palese tentativo di eliminare i più vistosi elementi di contrasto La giornata di domani, dunque, anche per il discorso che pronuncerà il compagno Novella, si presenta di grande interesse, non solo sul piano sindacale.

A. G. Parodi

Mentre aumentano le adesioni allo sciopero delle FS

In trasferta da Torino per guidare un treno crumiro

Vani tentativi della CISL e delle FS per sminuire il successo dell'azione - Il governo sempre più isolato - Le false cifre del «Messaggero»

La seconda giornata di lotta dei ferrovieri, dalla quale erano esclusi i lavoratori degli impianti fissi e degli uffici, ha visto una partecipazione del personale di macchina e di quello viaggiante, ancora più massiccia di ieri. Pochi i treni che hanno circolato sulla rete ferroviaria nelle ore di sciopero, dalle 9,30 alle 13. Le notizie man mano giunte dai vari Compartimenti confermano l'alto grado di combattività e la spinta unitaria che sale da tutte le categorie del personale.

In Liguria ha marciato solo un treno sulla Savona-Albenga; la percentuale di partecipanti allo sciopero è salita di circa il 3 per cento; in tutto il Compartimento di Verona hanno circolato solo due treni condotti da personale del genio ferrovieri; a Bolzano e a Trento la partecipazione è stata del 100 per cento del personale di macchina e del 78 per cento di quello viaggiante. A Vicenza: 85 per cento di macchina e viaggiante; a Mantova: 98 per cento A Cagliari, e in tutta l'isola, hanno circolato solo due treni, guidati il primo dal segretario compartimentale della CISL, Ernesto Dejana, venuto in trasferta da Torino (chissà quanto è costato il viaggio di questo treno!), il secondo da un altro dirigente cislino.

Anche a Milano si è registrato ieri, un aumento delle già notevoli adesioni alla lotta. Solo due treni in arrivo e due in partenza. A Roma le percentuali sono state le seguenti: personale di macchina 96%, smistamento 90%, Trastevere (smistamento e manovra) 100%, impianti elettrici 80%, verificatori 95%.

Ovviamente, contro i ferrovieri si sono scatenati ministri e giornalisti governativi tentando di falsare i termini e le cifre dello sciopero, per avvalorare una sua pretesa «impopolarità» tra i ferrovieri. Così *Il Messaggero* (che sei mesi or sono ventilò la militarizzazione del personale delle FS) ha parlato di un'adesione del 47 per cento; mentre *Il Giorno* dà la cifra del 65 per cento, *Il Tempo* e il *Corriere della Sera* riconoscono che solo alcune decine di treni hanno circolato «a velocità ridotta, con fermate frequenti e prolungate»

I ferrovieri del Friuli-Venezia Giulia hanno lanciato un appello agli utenti delle FFSS — che in tutto il Paese hanno manifestato comprensione per questa giusta lotta — perché «non diano credito alle falsità della propaganda governativa e padronale tesa a denigrare la categoria, impegnata, invero in una battaglia di largo interesse nazionale». Con buona pace del ministro Preti, secondo cui l'azione verrebbe «disapprovata in privato da esponenti sindacali della CGIL». Una grossolana menzogna questa, uguale a tutte le altre finora dette dal ministro per la Riforma sulla vertenza dei ferrovieri. E sorvoliamo sulle altre contorte giustificazioni tentate dal ministro sul costo del riassetto e su alcune «spese» non certo moralizzatrici.

Il grave disagio che deriva ai viaggiatori e al traffico nelle sue varie componenti, è imputabile alla assurda intransigenza del governo sulle moderate richieste dei ferrovieri. Per questa strada si favoriscono tutte le manovre contro i lavoratori. E' di ieri sera, ad esempio, una interrogazione di alcuni senatori liberali con la quale si chiede di dare «attuazione legislativa al precetto costituzionale di cui all'art. 40», fuori di metafora, per colpire e limitare il diritto di sciopero.

Un tentativo diversivo sarà attuato oggi, a quanto sembra, con l'approvazione di un decreto che modifica alcune voci salariali accessorie.

Oggi, intanto, nuova fermata dei treni dalle 9,30 alle 13

Le bugie del «Popolo»

Chi ha tradito i ferrovieri?

«Il riassetto delle funzioni e, quindi, degli stipendi è esigenza non discutibile. Nasce dalla logica che vuole la retribuzione ancorata alla funzione svolta da ciascuno (cioè dalla qualità, dal rischio o dalle responsabilità del lavoro - n.d.r.) ciò che non sempre le odierne classificazioni garantiscono»: è questo il giudizio dato ieri da Il Popolo sul contenuto rivendicativo della lotta dei ferrovieri Eppure, subito dopo, l'estensore della nota, in preda ad anticomunismo epidermico, parte lancia in resta contro i ferrovieri I quali, secondo questo esagitato redattore dc, non sarebbero stati (le espressioni sono sue) «traditi o trascurati» dal governo

La riforma delle FS rinviata nel tempo; riassetto, adeguamento degli organici (mancanti di circa 16 mila unità), e miglioramento delle retribuzioni rinviati «a dopo il 1967»: non sono questi dei «tradimenti» o delle «trascuratezze» degli interessi dei ferrovieri, dell'Azienda, e, quindi, della stessa collettività nazionale?

E, come definire il voltafaccia del ministro dei Trasporti, che l'otto agosto conclude un accordo e due mesi dopo se lo rimangia; anzi tenta di ricattare i ferrovieri e i sindacati chiedendo loro di avallare l'aumento delle tariffe (incasso di 50-60 miliardi) in cambio dei modesti miglioramenti definiti (appena 2 miliardi e mezzo)?

Se il ministro Preti è un incauto, nella sua polemica contro i ferrovieri, i redattori de Il Popolo sono dei bugiardi patentati.

Al di là degli aspetti meramente economici, pure se molto importanti, la lotta dei ferrovieri (dal manovale al dirigente) ha un contenuto di libertà che, invano, il ministro dei Trasporti e i suoi tirapiedi tentano di ignorare.

E' ancora operante una balorda circolare del 29 luglio di quest'anno secondo cui, ad esempio, per dieci minuti di sciopero viene trattenuta mezza giornata di paga; è ancora operante la circolare secondo cui lo sciopero articolato è «illecito», e chi vi partecipa è passibile di sanzioni disciplinari anche gravi. E' stata finora negata l'approvazione di una legge che annulli le punizioni e i licenziamenti comminati per motivi politici e sindacali dal 1952 ad oggi (sono circa 20 mila i ferrovieri interessati, alcune decine dei quali sono sul lastrico, licenziati per aver manifestato la loro volontà di pace, o aver protestato contro la legge-truffa di cui il popolo italiano fece giustizia).

Ai nemici dei ferrovieri — si chiamino Preti o Jervolino, o siano redattori de Il Popolo — non bastono queste prove dei «tradimenti e delle trascuratezze»?

s. a.

Iniziativa dei lavoratori

Dopodomani a Genova l'incontro sull'IRI

Mancata funzione delle partecipazioni statali nello sviluppo dell'economia italiana

Dalla nostra redazione
GENOVA, 21

Da almeno quindici anni, a periodi ricorrenti come le stagioni, le parole «partecipazioni statali» e «crisi» vanno insieme; e a trarne profitto è la destra tradizionale per la sua propaganda «di principio» contro l'impresa pubblica. Ma perchè la «crisi», la precarietà, l'incertezza? Di questi quesiti si occuperà l'incontro nazionale sulle partecipazioni statali indetto per sabato a Genova.

Le grandi aziende di Stato avrebbero parole decisive da dire per lo sviluppo e la specializzazione della flotta, l'industrializzazione del Mezzogiorno, la meccanizzazione dell'agricoltura, il potenziamento della produzione di energia elettrica; assai spesso i fatti risultano invece l'esatto contrario di quel che dovrebbero essere. Lo spazio riservato all'azienda di stato va restringendosi, l'erba del pascolo dei privati è sempre più verde.

Interessante è interrogare la realtà scegliendo la situazione meno negativa: quella dell'Italsider. L'«Oscar Sinigaglia» è oggi il maggiore complesso siderurgico del paese, ciononostante non riesce più a produrre a costi sufficientemente competitivi. Sarebbe necessario un programma di rammodernamento, ma le iniziative scritte sulla carta si stemperano nelle «difficoltà della congiuntura». L'azienda rinuncia ad attuare gli investimenti necessari, a ringiovanire il macchinario e gli impianti: non può però rinunciare a competere con la concorrenza internazionale, e così presenta il conto ai lavoratori.

Dal giugno 1962 ad oggi la produzione non è diminuita, e si prevede anzi che entro il 1965 aumenti del 25 per cento. Tuttavia ecco come vanno le cose per ciò che riguarda l'organico globale delle maestranze: tra il giugno 1962 e il luglio 1963 abbiamo una riduzione di 400 unità, e tra il 1963 e il 1964 un'altra di 360.

Ma all'«Oscar Sinigaglia» non siamo ancora alla «crisi», e nemmeno alla situazione decisamente preoccupante: lo spazio lasciato dai «big» dei monopoli è meno angusto, soprattutto perchè la FIAT ha bisogno di acquistare (a prezzo di favore) i prodotti dell'Italsider. Esempi più allarmanti si ritrovano in altri settori, e possono essere scelti quasi in tutte le regioni industriali del paese. A Genova la vecchia Fonderia Ansaldo è priva di qualsiasi programma, nè si prevedono investimenti di sorta. Il gruppo «Ansaldo San Giorgio», che il programma l'aveva, segna il passo o regredisce, e intanto per mille dipendenti l'orario di lavoro viene ridotto a 40 ore settimanali. Il «meccanico» (influenzato dall'attività per la costruzione di centrali, apparati propulsori a turbina, motori medi e grandi) registra un costante aggravamento delle prospettive, soprattutto per la mancanza di un preciso programma di potenziamento dell'ENEL. Infine, nel primo semestre di quest'anno sette aziende piccole o medie hanno cessato l'attività, otto hanno licenziato complessivamente 106 operai, e altre quattordici hanno ridotto l'orario di lavoro

L'incertezza e la precarietà investono soprattutto il settore metalmeccanico di stato; e qui viene in luce una scelta contraria ad ogni prospettiva di programmazione democratica, di sviluppo armonico dell'economia nazionale. L'intervento pubblico si restringe, perchè crescono la concentrazione e il potere di quello privato.

L'esempio più clamoroso è nella pianura di Alessandria dove dovrebbe sorgere un «polo di sviluppo» controllato dalla FIAT e dalla Montecatini, inserito nell'orbita del MEC, estraneo anche come scelte produttive alle esigenze di una meccanizzazione dell'agricoltura o dell'industrializzazione del Sud. Qui, nel cuore del «triangolo» Genova-Milano-Torino, sta avanzando a grandi passi l'operazione Costa-FIAT per una «città portuale» che accentuerà la privatizzazione e lo smembramento del porto di Genova, modificandone ulteriormente la natura di servizio pubblico In questo caso i miliardi si trovano: gli enti pubblici e lo Stato — che restringono lo spazio delle partecipazioni statali — aprono le braccia per dispensare soldi, aiuti, agevolazioni speciali

Si tratta, come si vede, di vicende che non riguardano questa o quella regione d'Italia, ma investono l'intera economia decidono le sorti della programmazione, hanno implicazioni politiche e sociali di portata non ancora calcolata Su questo tavolo si giuoca anche la partita degli enti locali: come si dispongono i comuni, le province e le regioni dinanzi a questa realtà? Riescono a intervenire come protagonisti trascinando con sè larghe masse popolari, o subordinano se stessi al tornaconto dei monopoli? Ogni quesito accende una reazione a catena La subordinazione delle partecipazioni statali corrisponde a una programmazione dettata dai monopoli; quella degli enti locali a un aggravamento della crisi delle città, controllate sempre più dall'interesse privato

Ecco perchè crediamo che l'incontro nazionale di sabato a Genova abbia, correttamente, una portata superiore a quella stessa che sta scritta nell'ordine dei lavori

Flavio Michelini

Ai gruppi parlamentari

L'Alleanza chiede di emendare la legge sui mutui ai contadini

La decisione presa dalla Commissione Agricoltura del Senato, di stralciare dal progetto governativo sul riordino fondiario la parte riguardante i mutui quarantennali per l'acquisto di terra, viene commentata in una nota dell'Alleanza in previsione del dibattito in aula che inizierà martedì prossimo

Lo stralcio è stato giustificato dal governo con l'esigenza di far presto «a completamento — ha detto Ferrari Aggradi — della legge sui patti agrari» Sarebbe anche intenzione del potere esecutivo, una volta approvata la legge, di manovrarne l'applicazione in modo da garantire la concentrazione della quasi totalità dei mutui laddove la legge sui patti agrari incide in maniera un po' più rilevante, cioè nelle zone a mezzadria Quest'ultimo orientamento, avverte l'Alleanza, è da respingere in quanto discrimina i lavoratori del Sud

L'alleanza critica, anzitutto, la frammentarietà delle leggi che si stanno discutendo. Le proposte di legge sugli enti di sviluppo, in primo luogo, vengono rinviate sia sotto il profilo del finanziamento e dei poteri degli enti esistenti, sia in rapporto all'esigenza di creare enti in ogni regione. Nello «stralcio» vengono previsti interventi degli enti nella formazione della proprietà coltivatrice, ma le norme previste non danno agli enti i larghi poteri d'intervento ed esproprio contenuti nella proposta di legge Novella - Santi - Foa, sostenuta dall'Alleanza.

Le richieste dell'Alleanza, base di altrettanti emendamenti, sono le seguenti:

1) Subordinare la distribuzione dei fondi a un piano territoriale da stabilire annualmente con la consultazione di una commissione parlamentare, con riserva del 40% degli stanziamenti al Sud;

2) estensione dei mutui agli enfiteuti, oltre che ai coloni miglioratari;

3) affidare agli enti di sviluppo, riformati come indicato nella proposta Novella-Santi-Foa, il compito di procedere all'esproprio nei casi in cui il contadino abbia eseguito migliorie e presenti un piano di trasformazione;

4) vincolare il prezzo della terra, in modo che al massimo sia rapportabile all'equo canone di affitto capitalizzato e depurato delle imposte;

5) sottrarre all'arbitrio delle banche la erogazione dei mutui, mettendo a disposizione dei contadini l'opera degli enti pubblici

L'Alleanza, nel presentare a tutti i gruppi parlamentari queste richieste, conclude chiedendo una rapida discussione delle proposte di legge sulla istituzione, il funzionamento e i poteri degli enti regionali di sviluppo.

I risultati alla Lancia nelle elezioni per le C. I.

TORINO, 21

Ecco i risultati delle elezioni svoltesi oggi negli stabilimenti di Torino e di Chivasso della «Lancia» (tra parentesi l'esito dello scorso anno):

TORINO - Operai: votanti 3184 (3861), schede bianche 245 (228); schede valide 2639 (3633); CISNAL 162 voti, seggi zero (169 - seggi zero); FIOM. 1617, 4 seggi (2052 - 6); CISL 335, 1 seggio (501 - 2); SIDA; 215, 1 seggio (247 - 1); UIL: 610, 2 seggi (674 - 2) - **Impiegati**: votanti 1025, schede bianche 107, schede valide 918 (mancano i dati del 1963): CISL 204 voti, seggi 1 (seggi zero); SIDA 263, 1 seggio (1 seggio); UIL 451, 1 seggio (1 seggio).

CHIVASSO - Operai: votanti 1641 (1129), schede bianche 207 (zero), schede valide 1438 (1018); SIDA: 164, 1 seggio (95 - seggi 1); CISNAL: 148 1 seggio (67 - seggi zero): FIOM 484, 3 seggi (423 - seggi 2); CISL: 218, 1 seggio (153 - seggi 1); UIL: 423, 2 seggi (280 - seggi 2) - **Impiegati**: votanti 121 (89); schede bianche 22 (10); schede valide 99 (70); UIL: 99, 1 seggio (45 - seggi 0); CISL: zero (25 - seggi zero).

Aumentare le pensioni!

Sciopero totale ieri a Livorno

Dal nostro corrispondente
LIVORNO, 21.

Uno sciopero generale provinciale di tre ore per l'aumento e la riforma delle pensioni è stato effettuato oggi in tutta la provincia con discorsi di Aldo Arzilli, segretario responsabile della Camera del lavoro (Piombino), Valdo Del Lucchese (Rosignano Solvay), Luciano Mannini (Cecina), Giovanni Miliati (Venturina) e Nevio Valchi (Portoferraio).

A Livorno, dove ha avuto luogo la manifestazione centrale, ha parlato Fernando Montagnani, vice segretario della CGIL. Nonostante CISL e UIL non avessero aderito alla manifestazione la piazza Magenta era affollata di lavoratori e pensionati.

Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto alte percentuali e molti negozi hanno abbassato le saracinesche. Il servizio autofiloviario è stato sospeso per un'ora e soltanto tre vetture hanno circolato. I dipendenti degli Enti locali hanno scioperato due ore poichè la categoria ha già intrapreso un'azione rivendicativa in materia pensionistica (venerdì è prevista una loro manifestazione).

Alla Richard Ginori, dove è in atto una lotta a carattere aziendale contro il «contratto congiunturale» CISL-UIL, si è scioperato per 24 ore all'85 %; nelle altre fabbriche si sono registrate queste percentuali: vetreria Rinaldi 99 %; Balzaretti e Modigliani 97 %; Pozzi 100 %. Il settore edile nel suo complesso ha scioperato al 92 % così come il cantiere Ansaldo. Alla Spiga l'astensione si è avvicinata al 90 % (percentuale molto alta se si considera che una forte aliquota del personale lavora in turni e un'altra parte è a 40 ore settimanali). In tutte le aziende minori lo sciopero è stato pressochè totale.

Il compagno Montagnani ha dettagliatamente tratteggiato gli aspetti della vertenza in corso fra sindacati e governo. I mezzi finanziari per attuare una democratica riforma delle pensioni ci sono — ha detto fra l'altro il vice segretario della CGIL — ma da parte degli Istituti previdenziali si preferisce darli in «prestito» a certi enti (50 miliardi all'Italsider, per esempio) piuttosto che ai lavoratori, i quali ne hanno acquisito ogni diritto per avere contribuito durante lunghi anni di lavoro.

Ricordando il famigerato «memoriale Carapezza» Montagnani ha detto che ogni attacco alle pensioni è un attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e pertanto deve essere respinto energicamente da tutti gli italiani, pensionati e lavoratori.

Uno sciopero provinciale di mezza giornata, sempre per le pensioni, è stato proclamato per i lavoratori agricoli della provincia di Siena; l'astensione sarà di due ore negli altri settori: nel capoluogo, alle 10.30, parlerà Arrigo Reveri dell'Esecutivo CGIL.

Loriano Domenici

NELLA FOTO: un aspetto di piazza Magenta durante il comizio di Montagnani.

i cambi

Dollaro USA	623,72
Dollaro canadese	578,96
Franco svizzero	144,70
Sterlina	1737,00
Corona danese	90,02
Corona norvegese	86,97
Corona svedese	121,00
Fiorino olandese	173,60
Franco belga	12,5575
Franco francese n.	127,36
Marco tedesco	157,12
Peseta	10,33
Scellino austriaco	24,17375
Scudo portoghese	21,45
Peso argentino	3,43
Cruzeiro brasiliano	0,343
Rublo	205,00
Sterlina egiziana	805,00
Dinaro jugoslavo	0,60
Dracma	20,62
Lira turca	53,10
Sterlina australiana	1375,25

Per i contratti

Abbigliamento: oggi 480 mila in sciopero

Astensione totale negli oli e grassi e nuova lotta alla Liquigas - Decisioni dei sindacati per concerie e petrolieri ENI

Inizia stamane lo sciopero dei 480 mila lavoratori dell'abbigliamento (calze maglie e abito fatto) che hanno ancora aperta una dura vertenza contrattuale che si protrae da oltre cinque mesi. La resistenza del padronato, che si è arroccato su posizioni contrarie sia a miglioramenti qualitativi che economici del contratto, si scontra con la unità della categoria. Nel corso dello sciopero odierno sono state annunciate manifestazioni a Torino, Milano, Varese, Reggio Emilia, Carpi, Firenze e Faenza.

Oli e grassi E' iniziato ieri il quarto sciopero delle industrie che lavorano olio e grassi, che proseguirà anche oggi. I 20 mila lavoratori di queste industrie si sono astenuti dal lavoro con altissime percentuali: 97% a Ravenna, 97-100% a Genova, 98-99% a Venezia. In alcune province i sindacati hanno anticipato o posticipato la data dello sciopero, allo scopo di renderlo improvviso. La categoria è impegnata nel rinnovo del contratto

Liquigas Un nuovo sciopero di 24 ore (il precedente è stato di 48) è stato indetto nelle aziende del gruppo Liquigas per domani, venerdì. La lotta si è sviluppata in seguito alla rottura delle trattative sul premio di produzione.

Concerie Anche nel settore concia gli industriali permangono nel rifiuto del rinnovo del contratto. In un incontro tenuto a Milano i sindacati di categoria hanno deciso di annunciare domani, venerdì, il nuovo programma di scioperi qualora perdurasse la posizione del padronato.

Aziende ENI I sindacati annunciano un nuovo programma di scioperi, a carattere improvviso ed articolato, nelle aziende petrolifere e metanifere dell'ENI Tale programma sarà annunciato sabato prossimo qualora l'ENI non receda dalle sue posizioni: I sindacati chiedono garanzie per la stabilità della occupazione e le qualifiche.

Richiesta dei portuali al ministro

Le tre segreterie nazionali dei sindacati portuali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono incontrate ieri per esaminare la vertenza sulle «autonomie funzionali» e altri importanti problemi sindacali della categoria. I tre sindacati hanno concordato di chiedere al ministro della Marina mercantile la convocazione urgente del Comitato centrale del lavoro portuale, per l'approvazione definitiva della regolamentazione del lavoro occasionale da tempo predisposta da un'apposita commissione ristretta nominata dal Comitato centrale stesso

Per continuare l'esame della vertenza sulle «autonomie funzionali», le tre segreterie si incontreranno nuovamente lunedì.

La segreteria della FILP-CGIL ha inoltre sollecitato con telegramma odierno al ministro la ripresa delle discussioni per la definizione del contratto di lavoro dei dipendenti delle Compagnie e Casse mutue portuali.

sindacali in breve

ISES: sciopero oggi

Gli assistenti sociali scioperano oggi unitariamente, per protestare contro il Consiglio d'amministrazione dell'ISES, che ha deciso di concedere l'integrazione alla 13.ma mensilità, ma di trattenerla appena corrisposta a titolo di parziale recupero di un anticipo pagato nel dicembre '63 Gli assistenti denunciano inoltre la sistematica incomprensione dell'ISES sulle reali condizioni economiche, giuridiche, di carriera e morali del personale.

Emigrazione: sabotato l'accordo

Una delegazione svizzera, presieduta dal direttore generale dell'ufficio emigrazione ha fatto presente ieri al sottosegretario agli Esteri Storchi l'opposizione del governo elvetico a dare applicazione all'accordo sull'emigrazione italiana in Svizzera L'accordo doveva entrare in vigore il 1° novembre, migliorando taluni aspetti del trattamento per i nostri connazionali

Tessili: contratto nella seta

E' stato rinnovato il contratto dei tessili del settore «trattura della seta», che prevede una durata fino al giugno '65 per la parte salariale e fino al giugno '66 per quella normativa, oltre ad aumenti del 9% dal 1° luglio scorso (12% per le operaie dei reparti speciali), e ad un'ora di orario in meno alla settimana dal 1° luglio 1965.